

Essere “operatori di pace” è soprattutto creare occasioni di riconciliazione nella propria vita e in quella degli altri, a tutti i livelli: anzitutto con Dio e poi con chi ci sta vicino in famiglia, a scuola, con gli amici, in parrocchia e nelle associazioni, nello sport, nelle relazioni sociali ed internazionali.

È quindi una forma di amore per il prossimo decisiva, una grande opera di misericordia che risana tutti i rapporti.

Cfr. C. Lubich, *Diffondere pace, Città Nuova, 25, [1981], 2, pp. 42-43.*

wordteens.focolare.org **4** centro.rpu@focolare.org



“Può essere portatore di pace chi la possiede in se stesso. Occorre essere portatore di pace anzitutto nel proprio comportamento di ogni istante, vivendo in accordo con Dio e la sua volontà.
«... saranno chiamati figli di Dio».
Ricevere un nome significa diventare ciò che il nome esprime.
Gli operatori di pace manifestano la loro parentela con Dio, **agiscono da figli di Dio**, testimoniano Dio che [...] ha impresso nella società umana l'ordine, che ha come frutto la pace”¹.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9)
Gesù proclama “beati”, cioè pienamente felici e realizzati, tutti quelli che agli occhi de mondo sono considerati perdenti o sfortunati: **gli umili, gli affittiti, i miti, chi ha fame e sete della giustizia, i puri di cuore, chi si adopera per la pace.**
Ad essi Dio fa grandi promesse: saranno da Lui stesso saziati e consolati, saranno eredi della terra e del Suo regno. **È dunque una vera rivoluzione**

Taglia e piega, si trasformerà in una comoda Card che potrà accompagnarti in questo mese.

Essere “operatori di pace” è soprattutto creare occasioni di riconciliazione nella propria vita e in quella degli altri, a tutti i livelli: anzitutto con Dio e poi con chi ci sta vicino in famiglia, a scuola, con gli amici, in parrocchia e nelle associazioni, nello sport, nelle relazioni sociali ed internazionali.

È quindi una forma di amore per il prossimo decisiva, una grande opera di misericordia che risana tutti i rapporti.

Cfr. C. Lubich, *Diffondere pace, Città Nuova, 25, [1981], 2, pp. 42-43.*

wordteens.focolare.org **4** centro.rpu@focolare.org



“Può essere portatore di pace chi la possiede in se stesso. Occorre essere portatore di pace anzitutto nel proprio comportamento di ogni istante, vivendo in accordo con Dio e la sua volontà.
«... saranno chiamati figli di Dio».
Ricevere un nome significa diventare ciò che il nome esprime.
Gli operatori di pace manifestano la loro parentela con Dio, **agiscono da figli di Dio**, testimoniano Dio che [...] ha impresso nella società umana l'ordine, che ha come frutto la pace”¹.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9)
Gesù proclama “beati”, cioè pienamente felici e realizzati, tutti quelli che agli occhi de mondo sono considerati perdenti o sfortunati: **gli umili, gli affittiti, i miti, chi ha fame e sete della giustizia, i puri di cuore, chi si adopera per la pace.**
Ad essi Dio fa grandi promesse: saranno da Lui stesso saziati e consolati, saranno eredi della terra e del Suo regno. **È dunque una vera rivoluzione**